IL GIORNALE DI VICENZA

Quotidiano

Data 21-11-2009
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

VENEZIA. Vasta commozione per la morte dell'alpinista a Cortina

«Il Veneto piange Lacedelli ma la sua leggenda resta»

Galan: «Con la sua impresa sul K2 ha unito l'Italia del Dopoguerra»

VENEZIA

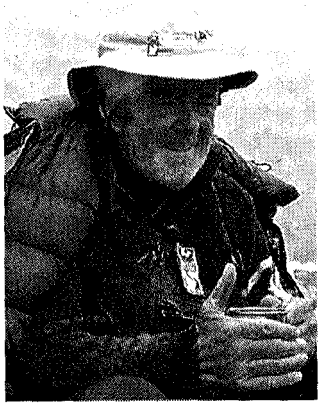
Vasta eco e commozione ha suscitato in tutto il Veneto la morte di Lino Lacedelli, il conquistatore del K2. «È morto Lino Lacedelli, è morto l'uomo Lacedelli, ma a non morire mai sarà la sua leggenda, quella che racconterà per sempre le imprese di uno tra i maggiori alpinisti del mondo».

Così il presidente del Veneto, Giancarlo Galan, ricorda l'alpinista. «L'ho detto già più volte e continuo a ripeterlo oggi: le olimpiadi di Cortina del 1956 - aggiunge Galan - rappresentarono il biglietto da visita dell'Italia della ricostruzione prossima a diventare l'Italia della riscossa economica e sociale».

«In realtà, Lacedelli con i suoi compagni di gloria già nel 1954 con la conquista del K2 aveva acceso l'immaginazione degli italiani chiamati a scalare le enormi difficoltà del secondo dopoguerra. Questa l'eredità morale che ci lascia Lino Lacedelli, un mito e una storia che il Veneto di oggi e di domani non potrà mai dimenticare».

«Lino Lacedelli era una delle colonne della nostra comunità. Una persona vera, semplice, concreta, dalla grande forza d'animo». Sono le parole con cui il sindaco di Cortina, Andrea Franceschi, ha ricordato il grande alpinista. «La sua scomparsa è destinata a lasciare un grande vuoto all'interno del nostro paese, ma il suo ricordo non sparirà e continuerà ad accompagnarci».

«Lino Lacedelli aveva una stretta di mano che stritolava, segno della sua grande forza fisica. Ecco, Lacedelli era senza dubbio un uomo molto forte, sia in montagna sia nella vita quotidiana». Così Agostino Da Polenza, presidente del Comitato Ev-K2-Cnr, ricorda il primo conquistatore del K2 nel luglio del 1954. «Abbiamo abitato vicino per quasi tre anni - ha aggiunto Da Polenza - e siamo diventati amici. Nel 1983, quando ho scalato il K2, il mio compagno di cordata era suo nipote Mario. Il K2 è stato quindi il filo conduttore della nostra amicizia». «Lino Lacedelli era un arrampicatore molto forte, aveva un'imponente stazza fisica, che gli permise di reggere anche sulle montagne altissime. Nella spedizione del '54 potrei dire che Compagnoni era la mente, Lacedelli le gambe».



Lino Lacedelli

Messaggi sono giunti dai presidenti della Camera, Gianfranco Fini («scompare un grande italiano») e del Senato, Renato Schifani: «Medaglia d'oro al valore civile - si legge nel messaggio - Lacedelli ha incarnato l'ideale dell'uomo tenace e coraggioso che, con le sue imprese, ha saputo rendere di nuovo unito e fiero, nel dopoguerra, un intero Paese». ♦

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EV-K2-CNR